



# LIBERI

**E!STATE  
LIBERI!**



# !N BARRIERA

il magazine dei volontari del campo al XmediaLab,  
bene confiscato alla mafia



## NARRARE BARRIERA CON OCCHI DIVERSI

*Molto è stato narrato su Barriera di Milano, ma non avete ancora letto e visto le nostre parole, le nostre foto e i nostri video.*

*Siamo un gruppo di ragazze e ragazzi tra i diciotto e i venticinque anni che hanno deciso di partecipare a un campo estivo di Libera, associazione contro le mafie. Abbiamo conosciuto il Performing Media Lab, un bene confiscato dedicato a Mauro Rostagno, Peppino Impastato ed Emilio Salgari, e l'associazione ACMOS, che ha ospitato noi, le nostre animatrici e i nostri animatori, nonché gli esperti che ci hanno guidate/i, Marco Sodano, Marco Donatiello, Davide Pecorelli, Andrea Zummo, Carlo Infante e Simone Bongiovanni. Grazie ancora.*

*Obiettivo della nostra settimana insieme era presentare una narrazione di Barriera diversa da quella che siamo solite/i leggere.*

*Buone lettura e visione.*

## LA STAMPA

Media Partner

# UNA MATTINA AL MERCATO

di Eleonora Colombo



È una bella giornata oggi. Il sole splende alto su casa ACMOS e, dopo aver fatto colazione, abbiamo deciso di recarci al mercato in Piazza Foroni. Le strade sono poco trafficate e i bambini di Barriera giocano nei giardinetti circondati da alberi verdi. Mentre ci avviciniamo al mercato, comincio a sentire il profumo dei prodotti tipici come quello della verdura, della frutta, dei salumi e dei formaggi. Vedo molti visi, il mercato sta prendendo vita: suoni e colori catturano la mia attenzione. Il mercato diventa, quindi, il cuore pulsante del così definito "Quartiere degradato": un luogo d'incontro e socializzazione in cui contaminarsi a vicenda, scambiandosi anche solo un semplice sorriso per pochi secondi. Mi fermo e osservo con attenzione ciò

che mi circonda. Una donna vende prodotti di abbigliamento in una bancarella bianca: si chiama Adele, ha 59 anni ed è nata, cresciuta e vive in Barriera. Mi sorride con uno sguardo dolce e mi racconta la sua esperienza nel quartiere: "Barriera non è mai stato un posto tranquillo e non esistono luoghi di aggregazione. Qui è pieno di tossici che vogliono vendere la droga, l'hanno offerta anche a me. La sera ho paura di uscire di casa". Con uno sguardo di rassegnazione, Adele si rimette al lavoro. Continuo la mia camminata. Un gruppo di ragazzi sta facendo la spesa e, avvicinandomi a loro, chiedo quale sia la loro percezione rispetto al quartiere. Una di loro, Nicoletta, mi spiega che fanno parte della Comunità di Sorgente: una coabitazione solidale che

## IL MERCATO DI PIAZZA FORONI

di Eleonora Colombo

Nel cuore pulsante di Barriera di Milano troviamo il mercato di piazza Foroni, che offre i prodotti della tradizione del nostro Paese come frutta, verdura, carne, pesce e formaggi a cui si aggiunge una vasta gamma di prodotti di abbigliamento e casalinghi. Dal 1925, Piazza Foroni diventa la piazza in cui ha sede il mercato.

Il mercato, in generale, è un luogo in cui il tempo si ferma grazie alle voci, ai profumi, ai rumori e ai sapori, che permettono di creare interazione e coesione sociale.

Dalle interviste effettuate, emerge come come la maggior dei soggetti intervistati sostenga che il mercato sia un luogo di aggregazione in cui le persone si ritrovano, si parlano, si sorridono e si sentono sicuri.

si trova in Via Como.

L'obiettivo della comunità è quello di incidere positivamente sulla qualità della vita dei residenti del palazzo grazie alle attività di buon vicinato come ad esempio "L'Eco di via Como", un giornalino redatto da coabitanti e inquilini al fine di responsabilizzarli rispetto a temi di attualità.

Nicoletta e gli altri volontari di Sorgente si trovano al mercato per comprare i prodotti che servono alla festa che si svolge una sera al mese nel palazzo. Tale esperienza ha come scopo quello di creare coesione sociale mediando i conflitti.

Non solo degrado e delinquenza. Mauro Rostagno ha detto: "Essere compagni nel sogno è intuire, sentire e amplificare. Non rimanere chiusi".

# INTEGRAZIONE È CULTURA

di Giulia Pellè

A meno di 70 metri dalla nostra casa si trova la Biblioteca Civica Primo Levi. Prima di entrare incontro Halima all'ingresso. Halima è una ragazza marocchina di 21 anni che studia Architettura all'università. Ridiamo, scherziamo un po'; si sa che prima di studiare si ha bisogno di un po' di leggerezza. Halima deve preparare un esame ma oggi non può rimanere troppo a studiare perché deve organizzare un evento per la Moschea Taiba che si trova in via Chivasso. Ogni volta che si parla della sua Moschea ad Halima brillano gli occhi. È il suo luogo preferito: un luogo di ritrovo, in cui le

comunità non cercano di nascondersi ed escludersi, ma un luogo di integrazione, di confronto, in cui chi vuole conoscere l'Islam e il suo messaggio è il benvenuto per smontare anche alcuni stereotipi. Ad esempio, jihad è una parola innanzitutto maschile che non significa guerra santa, bensì, sforzo. Quando si entra nella Moschea c'è un profumo di rose e quando si va via si sente in bocca il sapore del tè marocchino alla menta, offerto in onore della sua origine. Entriamo in Biblioteca, lascio Halima ai suoi studi e incontro la Direttrice Giuliana, in sede dal '94. "In questi

trent'anni il quartiere è cambiato: è molto vivace". Come la Moschea, in Biblioteca si cerca di percorrere la via dell'integrazione. La sede organizza una serie di attività: dai corsi di alfabetizzazione digitale ai corsi di italiano per migranti. Il luogo è piano piano diventato un punto di riferimento per gli abitanti di Barriera. Adocchio i libri i cui titoli spaziano dai grandi classici alla letteratura in lingua cinese e araba. Nei luoghi in cui le culture si intrecciano, Barriera di Milano smette di essere una barriera, "proprio quando alla fine dell'800 le comunità iniziarono a costruire un villaggio attorno alla

# PERDERSI PER BARRIERA

di Eleonora M.P. Rapillo

Il senso dell'orientamento è il mio tallone d'Achille, per questo non sono sicura di avere avuto una buona idea ad andare da sola e senza google maps al performing media lab, ma in fondo per la prima volta sto facendo l'animatrice in un campo estivo, un campo che tra l'altro nasce quest'anno, uscire dalla mia zona di confort è quindi un fil rouge in questi giorni, per cui zaino e via. Persa. Ovviamente mi sono persa. Congratulandomi con me stessa per essermi almeno ricordata di andare lungo via Bologna partendo da casa Acmos, ora non ho la più pallida idea di dove dover svoltare per raggiungere via Salgari 7. Decido di chiedere alle persone che incontro. Il bene confiscato alla mafia nel 1995 è stato riassegnato nel 2008, attualmente è Acmos che se ne occupa attivamente, sono anni quindi che questa ex officina meccanica usata per attività di riciclaggio è diventata un luogo per la cittadinanza, votata alla riflessione attraverso le arti e alla condivisione di saperi ed esperienze.

Nessuno sa niente. Incontro una coppia che vive qui da 30 anni, eppure non ne ha mai sentito parlare. Lo stesso copione si ripete con le altre 7 o 8 persone che incontro nel mio girovagare. Dopo qualche giro in tondo di troppo arrivo al bene. Con tutto il tempo che ho perso è ora di pranzo, decido quindi di prendermi un panino nel bar della bocciolina che si trova a qualche metro dal pml, via Salgari 8. Il

silenzio è tombale, sono in corso dei tornei di carte che vedono una trentina di uomini, tutti sopra i 50 anni, fumare concentratissimi guardando le carte. Mangiando chiacchiero con l'unica persona che invece di giocare legge il giornale. Mi racconta che ogni giorno da anni tutti loro s'incontrano lì, il tempo che ci passano è sempre di più perché: "in Barriera non c'è niente. Fa tutto schifo e non si può girare". Il nostro breve scambio attira gli altri che confermano le parole del mio interlocutore. Suggerisco loro di passare dal pml quando riaprirà (è in fase di ristrutturazione), poiché in passato ha per esempio organizzato corsi di alfabetizzazione digitale per la terza età. 60 occhi mi fissano come se fossi un'aliena, visto quanto ci ho messo a fare casa Acmos-PML (non sono neanche 2 km), non avrebbero torto a reputarmi non di questo pianeta. Non ne sanno nulla. Anche coloro che sono di fronte all'officina quotidianamente da anni non sanno dell'esistenza di questo incredibile spazio. Racconto loro delle mostre, delle calls fotografiche, delle volontarie e dei volontari che si spendono con tenacia, delle formazioni, dei campi estivi... Niente da fare, mi continuano a guardare come fossi un'aliena. Entro nel performing media lab. Lo spazio è vuoto e le pareti immacolate per il bianco appena dato. Quanto nel futuro questo spazio saprà riempirsi dipende da noi oggi.



cinta daziaria, avendo capito l'inutilità di un confine", come ha raccontato Giuliana.

Uscendo dalla biblioteca, mi avvicino verso casa. Ripenso a come due luoghi così diversi possano rappresentare la voglia di integrazione che Barriera ha. Le attività che entrambi offrono alla cittadinanza mi fanno capire come queste comunità percepiscano la cultura come strumento di integrazione. Da una parte la moschea cerca di smontare tutti quegli stereotipi che le persone associano all'Islam, come la percezione della realtà differisca dalla realtà stessa, come la

formazione riguardo le tradizioni della comunità favorisca l'inserimento della stessa nel quartiere. D'altra parte invece la Biblioteca aiuta i migranti a integrarsi grazie a lezioni di alfabetizzazione, unisce i bambini nel gioco e nelle attività di lettura, è divenuto col tempo un luogo di aggregazione per ogni età. Negli occhi di Halima e Giuliana ho letto la voglia di riscatto che Barriera ha. Nonostante le mille difficoltà, in questi luoghi ho trovato la crepa nella "barriera", ho intravisto la speranza.

## BIBLIOTECA LEVI E MOSCHEA TAIBA

di Giulia Pellè

Barriera di Milano offre una serie di attività per promuovere l'integrazione tra i cittadini.

La Moschea Taiba, inaugurata nel 2006 in via Chivasso 10 F, è ad oggi il luogo di culto islamico più attivo e frequentato del Piemonte. Sono numerosi gli eventi organizzati che coinvolgono la comunità di preghiera come le classi di Corano per bambini e bambine e gli studi del Corano Sublime. La Moschea accoglie un importante numero di visitatori durante l'anno, interessati a conoscere di più sull'Islam e i Musulmani di Torino. Si ricordano alcuni eventi che coinvolgono visitatori e cittadinanza, in particolare "Moschea Aperta Per Turismo Urbano", "La Donna Tra Religioni E Realtà" e "GreenRamadan > Campagna ambientale: Proteggiamo la casa comune". Vanno anche ricordati eventi di condivisione come la donazione del sangue e la Festa della Rottura del Digiuno del Ramadan.

Anche la Biblioteca Civica Primo Levi, situata nella ex fabbrica Ceat in via Leoncavallo 17, offre una serie di eventi. La proposta di conferenze e incontri spazia dalla pura informazione come "Leonardo: le macchine volanti e gli studi sul volo", da temi di attualità come "Il debito pubblico?" e presentazioni di libri, ad esempio "Il delitto ha le gambe corte" di Christian Frascella. Numerosi gli incontri finalizzati all'integrazione come "Nel grande vuoto - presentazione del libro di Adil Ballafaih" e "Donne di Etiopia".

I due luoghi della Moschea e delle Biblioteca ricevono una risposta generalmente positiva dalla cittadinanza a cui tutto l'impegno è dedicato.



*Uno spaccato di Barriera di Milano vissuto e raccontato da chi non ci vive. Un reportage fotografico realizzato da ragazzi provenienti da tutta Italia che hanno colto e cercato di ritrarre la complessità di un quartiere che prova a reinventarsi. La metafora di un desiderio di ripresa che rispecchia l'esigenza di un Paese intero.*



*Sotto l'occhio attento del futuro. Dalla finestra aperta, occhi pieni di speranza guardano il mondo*  
Maria Elisabetta Realdon



*Palazzo vivace grazie all'alternanza del colore verde. Risalta all'occhio perchè sembra unire l'asfalto e il cielo.*  
Valerio Zimbone



*Tagliatelle servite sul banco del panificio. Le tagliatelle rappresentano uno dei più consumati tipi di pasta in Italia.*  
Silvia Belfiore



◀ *"Cielo e terra". La vitalità del mercato in questa calda mattinata estiva non stona troppo con l'immobilità del fotogramma della stessa piazza in un'altra epoca, incastonato nel blu intenso del cielo.*

Cristiana Cabrini

*The bike in the market square. La forza della bicicletta contribuisce agli spostamenti dei cittadini al mercato.* ▶

Silvia Belfiore



*Palazzo semicircolare con l'imposizione di un palo della luce simile ad una palma che mostra attrazione verso l'alto.*  
Valerio Zimbone



*"Cambiare prospettiva". L'imponenza dei condomini che si affacciano sui giardini Saragat è alleggerita da una struttura che limita ma non preclude la vista delle nuvole in movimento in questo quadro di cielo.*  
Cristiana Cabrini



*Attraverso la lente di chi si reinventa. L'impegno di chi ci crede ancora.*  
**Maria Elisabetta Realdon**



*Lo specchio di quello che non cambia. Piazza Foroni dopo il mercato.*  
**Maria Elisabetta Realdon**



*La semplicità in un quartiere difficile. Edificio maestoso con balconi semicircolari simbolo di una comunità che prova a superare le varie difficoltà.*

**Valerio Zimbone**



*"Le basi del marketing". Tra i vivaci colori della mercanzia di piazza Foroni questo dettaglio attira casualmente lo sguardo. Si intravede il pragmatico senso degli affari e la spontanea autoironia dei venditori con cui abbiamo avuto occasione di chiacchierare.*

**Cristiana Cabrini**

*"Onde di speranza". Il disagio e l'abbandono sono forti piaghe per gli abitanti di questo quartiere, ma, quando il mare non è in burrasca, giovani e anziani condividono paucemente gli spazi di questi giardini pubblici.*

**Cristiana Cabrini**



*"Zoo cittadino". Sulla via del ritorno c'è stato l'inatteso avvistamento del raro esemplare di panda torinese qui rappresentato. Chissà come appare la complessità di questo quartiere ai fantasiosi occhi di un bambino.*

**Cristiana Cabrini**



*Questa scuola con i suoi cento occhi che guardano verso l'esterno indica la non discriminazione razziale verso le varie comunità in Barriera di Milano.*

**Valerio Zimbone**

# IL XFORMING MEDIA LAB

di Eleonora M.P. Rapillo

Grazie al geoblog, una sezione del sito Libera Piemonte che permette di avere contezza dei beni confiscati alle mafie sul territorio regionale e di sapere a che punto dell'iter di riutilizzo sociale essi si trovino, sappiamo che il 23 giugno 1995 il Tribunale di Torino ordinò il sequestro preventivo dell'attuale pml poiché frutto degli investimenti ottenuti grazie ai reati di usura ed estorsione del proprietario.

Il 17 luglio dell'anno successivo si arriva alla confisca, avvenuta definitiva il 26 marzo del 1998.

Destinato per il tempo libero al Comune di Torino nel 2005, gli verrà consegnato l'anno successivo.

Nel 2008 il Comune consegnerà a sua volta il bene all'associazione Teatron, con cui collaborava Acmos, a quest'ultima rimarrà in gestione il performing media lab, dedicato a Mauro Rostagno, Peppino Impastato ed Emilio Salgari, attualmente chiuso per dei lavori di ristrutturazione iniziati nel 2019. Si decide fin da subito di trasformare il bene in un laboratorio sui performing media, grazie all'intuizione e al supporto del professor Carlo Infante.

Il pml è un luogo di riflessione critica, crocevia di artisti e artiste, di gente giovane e meno giovane. Al pml ci si ascolta e ci si parla con parole, foto, articoli, video... in una parola si comunica.

Il mondo cambia, la società anche e di conseguenza si modificano i linguaggi, ma il pml è, e sarà speriamo a lungo, un luogo in cui questo divenire è visto come una ricchezza e una continua nuova opportunità.

# INCONTRI AL PARCO

di Vanessa Armani



Durante questa settimana di campo, tutti i giorni, mi sono allenata al parco Giuseppe Saragat, di Barriera di Milano; dove li ho conosciuto due ragazzi che anch'essi si allenavano.

Dopo gli allenamenti ho chiacchierato un po' con loro riguardo a come percepiscono il quartiere. Innanzitutto mi hanno detto che lavorano al bar Degusto, adiacente al parco e che approfittano della pausa pranzo per allenarsi; dopodiché mi hanno esplicitamente detto che non ci sono luoghi particolari che preferiscono se non il pub Edit, uno dei più grandi punti d'incontro d'estate della città.

Mentre ci allenavamo c'erano sempre due anziani della zona che ci osservavano... di conseguenza abbiamo deciso tutti e tre di invitarli a prendere un caffè al bar. Ho approfittato della situazione per chiedere loro cosa pensassero in generale della zona. La chiacchierata è stata parecchio lunga perché avevano tanto da raccontare.

Hanno ripetuto più volte che nella zona regna il degrado e lo scompiglio; soprattutto nei parchi, nelle strade e che la notte è impraticabile uscire di casa, perché è più marcata la presenza di tossicodipendenti nei luoghi. Inoltre erano molto delusi e sconfitti del menefreghismo da parte delle forze dell'ordine e dalla circoscrizione. Si ricordano fatti anche più specifici, quali: tossici che scavalcano la rete del parco per cercare la droga che avevano nascosto nei prati, sotto gli alberi; ragazzi africani che litigavano pesantemente, urlando e picchiandosi, svegliando tutto il vicinato, una senzatetto che si puliva con la fontanella del parco.

Infatti qui non è questione di prepotenza, di irriverenza o di rivendicazione, ma questione di fragilità comuni, di speranza e di persone che l'umanità la sentono senza barriere, coi piedi che calpestanto tutti i tipi di asfalti e lo fanno sorridendo, ai visi intorno e pieni di resilienza.

# I GIARDINI SARAGAT

di Vanessa Armani

Il giardino Saragat, che risiede attorno a via Leoncavallo, circoscrizione 6 è stato intitolato, il 9 settembre 2014, all'ex Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, scomparso nel 1983.

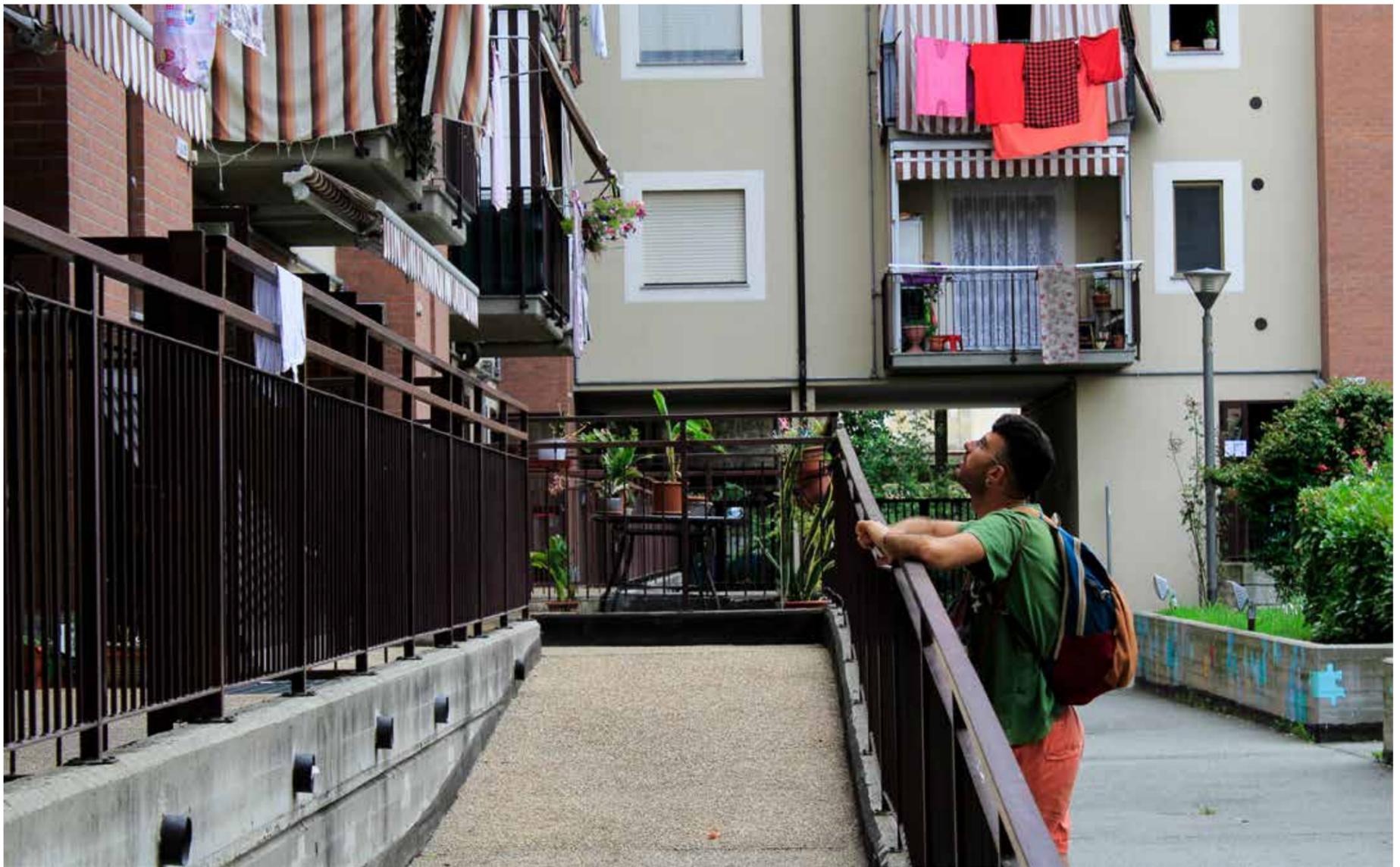
Un tempo, al posto del parco risiedeva l'ex stabilimento CEAT (costruzione di pneumatici avviata nell'anno 1939 e chiusa nell'anno 1982).

Questo giardino è un importante luogo d'incontro per tutte le persone: dall'anziano al bambino. Per l'anziano che ha bisogno di non sentirsi solo e per l'adolescente o bambino che ha bisogno di interagire e giocare con i propri coetanei. Il parco è uno spazio dove veramente le culture si possono mescolare in modo armonico e dove possono mostrare i loro aspetti più positivi.

Una buona riqualificazione parte da un maggior interesse verso se stessi e soprattutto verso gli altri. Inoltre passare molto tempo all'aperto, in un ambiente più salubre ci rende persone serene. Così saremo, speriamo, più propensi a fare il primo passo verso l'altro.

Perché, forse, l'integrazione, bisogna solo crearla con uno scambio frutto di un superamento dei nostri limiti personali.

# BARRIERA SENZA BARRIERE



Noi 4 del gruppo scrittura per scrivere questo articolo abbiamo deciso di vivere in prima persona il quartiere girando per le sue strade e parlando con chi incontravamo per caso, ascoltando le loro storie e chiedendo a tutte e tutti quale fosse il proprio luogo preferito in Barriera.

Le risposte, il cui numero è ovviamente più che parziale per la sua modestia, non sono state così negative come si potrebbe immaginare basandosi sulla

nomea che questo quartiere ha. I luoghi più nominati sono stati il parco della Colletta, il giardino Saragat, la biblioteca Levi, il mercato e le associazioni.

Analizzando le risposte quello che emerge è la grande voglia di stare insieme. Tutti questi luoghi creano coesione e integrazione, sono punti di aggregazione e scambio.

Nella settimana trascorsa in casa Acmos abbiamo sperimentato sulla

nostra pelle il significato della condivisione e della corresponsabilità. Con questi termini non ci riferiamo esclusivamente alle camerate afose di notte, ma anche e, soprattutto, alle idee, alle mansioni quotidiane, alle emozioni e, perché no, anche alle inevitabili possibili conflittualità. Alla luce di quanto detto non possiamo che essere d'accordo con coloro che abbiamo intervistato: insieme è meglio.



“ *Barriera di Milano per me è un luogo che rappresenta il futuro, multietnica e ricca di potenziale, differenze e particolarità, una dimensione necessaria e spontanea in continuo divenire. Un luogo sospeso che può diventare una grande ricchezza per la città. Io la vivo in "Spazio Montanaro", cercando di fondere l' arte e la strada, il quartiere, gli abitanti e le idee.* ”

”

# BARRIERA: TERRA DI SCONTRO, TERRA DI INCONTRO

Reportage video

[Guarda il video: clicca qui](#)



*Cinque giovani, telecamere alla mano, hanno vagato per Barriera di Milano, quartiere popolare nella periferia Nord di Torino, per conoscere e raccontare la vita di questo angolo di città.*

*Un video che racconta le diverse facce della "Barriera" tra difficoltà quotidiane e realtà che puntano alla coesione sociale, all'incontro.*

*Un reportage realizzato all'interno di "Estate Liberi!", i campi di volontariato nei beni confiscati alle mafie.*

*I giovani hanno partecipato all'esperienza torinese del PerformingMedia Lab, campo sulla comunicazione realizzato in collaborazione con "La Stampa".*

---

## CAMPO E!STATE LIBERI PERFORMING MEDIA LAB, TORINO

Il Performing Media Lab è un bene confiscato dedicato a Mauro Rostagno, Peppino Impastato e Emilio Salgari, situato in Barriera di Milano, quartiere della periferia nord di Torino.

L'attivazione di un campo di Libera nel capoluogo piemontese rappresenta una novità e una grande opportunità per sollecitare la cittadinanza e le istituzioni riguardo la presenza delle mafie sul nostro territorio, e al tempo stesso per testimoniare il valore e l'importanza delle esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati.

I partecipanti del campo hanno trascorso una settimana vivendo assieme e condividendo momenti di formazione e impegno quotidiano in Casa Acmos, sede dell'associazione

Acmos in Barriera di Milano, svolgendo alcune attività presso il Performing e scoprendo il contesto territoriale dove esso si situa.

Un tempo officina meccanica usata come copertura per attività criminali, oggi il Performing Media Lab si propone come officina di riflessione e di azione educativa, politica e sociale attraverso l'utilizzo dei nuovi linguaggi e dell'arte. Proprio per far vivere appieno i presupposti che animano il progetto di riutilizzo, il campo ha avuto come obiettivo la costruzione da parte dei partecipanti di un vero e proprio storytelling, una nuova narrazione di Barriera di Milano che fosse occasione al contempo per raccontare come in contesti periferici l'antimafia passi

anche attraverso azioni e iniziative volte a costruire bellezza, coesione e inclusione sociale; la creatività come possibilità per creare condizioni riabilitanti per un territorio, in grado di attivare positivamente i suoi abitanti. Grazie a momenti formativi volti ad approfondire la presenza delle mafie in Piemonte e l'impegno di Libera sul territorio, attività incentrate sulla scoperta di Barriera di Milano e workshop e occasioni di incontro e confronto con esperti di fotografia, giornalismo, videomaking e performing media story telling, il campo ha fornito ai partecipanti strumenti e chiavi di lettura utili ad impegnarsi e conoscere altre periferie e metterne in atto il cambiamento.